

Piomba sul forum la notizia dell'agguato agli italiani a Kabul. Il cordoglio per le vittime, ma la risposta è una sola: il ritiro delle truppe è l'unica soluzione

# Atene, il no alla guerra al centro degli incontri

di **Checchino Antonini**  
Atene [nostro inviato]

La notizia della morte dei due soldati italiani in Afghanistan precipita anche al forum sociale europeo. E arriva proprio mentre una piccola folla in tuta arancione, la stessa dei detenuti di Guantanamo, sfila nello spazio centrale e, poco oltre, sono in corso due importanti dibattiti sulla relazione tra i movimenti e le forze che resistono all'occupazione in Iraq e in Afghanistan. Più di cinquecento i partecipanti, probabilmente il record, fin ora, per il quarto appuntamento continentale altermondialista. Tra i relatori Walden Bello, leader no global filippino, il pacifista Usa George Martin, attivisti da Francia, Turchia, lo scrittore Tariq Ali che ammonisce sul rischio di un nuovo fronte contro l'Iran. Non è un caso che l'adesivo più diffuso sui baveri del popolo no global venuto al vecchio aeroporto di Glyfada sia proprio "Giù le mani dall'Iran". Tra i relatori italiani Fabio Amato, responsabile delle relazioni internazionali del Prc e il cobas Bernocchi che subito si augura «che non riparta la litania su martiri ed eroi: le «nostre sono truppe occupazione e l'unico modo per non aver martiri ed eroi è ritirarsi dai teatri di guerra. Le morti non ci piacciono ma la resistenza usa le armi che ha. Sarebbe un guaio se il nuovo governo italiano facesse distinzioni tra Iraq e Afghanistan». «Ormai le truppe occidentali si trovano in una condizione simile a quella dei sovietici negli anni '80: controllano alcune città ma non il territorio - spiega a *Liberazione* Alfio Nicotra reduce da un dibattito sulla Otrá campana zapatista - si pone il problema di una strategia di uscita visto l'obiettivo fallimento dell'occupazione». La prima cosa che viene in mente a Paolo Beni, leader Arci appena uscito dall'ennesimo seminario sulla Carta dell'Altra Europa, è rivolto ai familiari del tenente e del maresciallo restati sul terreno a Kabul: «Non c'entrano - dice - ma pagano per scelte sbagliate, subalterne alle logiche della guerra permanente. L'Afghanistan non fa eccezione». «Cordoglio e solidarietà per i familiari non possono che essere seguiti dalla riproposizione del ritiro delle truppe», dice anche Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom che ieri ha preso parte a un workshop sulla decrescita co-promosso con il settimanale *Car-*

**Oggi l'appuntamento centrale del forum sociale europeo: manifestazione nel pomeriggio nel centro di una città blindata. Intanto tra timori di scontri e annunciate azioni di disobbedienza, si continua a discutere di antiproibizionismo e di politiche liberiste**

imperialist meeting" (gruppi vetero marxisti. In Italia si direbbero "m-l", altri lo definiscono "Stalin bloc"), riunito nella università di Panteios e che ieri ha meso in scena un corteo interno nel salone dell'ex aeroporto di Hellinikon. Ancora, in un ex ippodromo c'è il "Legalize cannabis protestival" assolutamente svincolato (altrove desterebbe sconcerto) da dinamiche di movimento reale. L'appuntamento del Fse è per le 15 di oggi in un parco sulla Alexandras avenue, sotto la sede del sindacato greco, che più avanti, incrocia la strada della Regina Sofia dove sorge l'ambasciata Usa, punto d'arrivo del corteo. E che sarà blindato da buona parte degli 8mila poliziotti dirottati sulla

capitale. Nessuna divisa s'è vista, invece, dalle parti della cittadella del Fse profumata dalle tante graticole messe sul piazzale. Cibo nazionale, naturalmente, la carne alla brace.

«Stiamo pensando alle azioni che faremo prima del corteo in una via di negozi eleganti, via Ermou, per contestare lo sfruttamento dei lavoratori e dei consumatori», racconta Valentina, diciottenne autonoma che studia antropologia sociale e accoglie i partecipanti al Politecnico. E fa l'esempio di Starbucks, catena inglese di caffetterie i cui ingredienti principali sono Ogm e precarietà. Un altro network autonomo, il Void (Vuoto), s'è staccato per convocare una Total free street parade. Sissi, astrofisica ventiquattrenne specializzanda in astrosifica, definisce se stessa e i suoi compagni "anarco-ravers". I maligni si aspettano vetrine in frantumì. Desta una certa apprensione il corteo anarchico che, da Piazza Monasteraki, vuole mettersi in coda a quello del Fse, «proprio come faranno gli "anticapitalisti" e gli anarcoravers», prova a spiegare Kostas, elettricista in un museo e autonomo (possiamo tradurre disobbediente). Lui e i suoi compagni

stanno provando a fare da cerniera, una riunione è in corso in uno degli spazi autonomi mentre *Liberazione* era in stampa, perchè la rissosità della sinistra greca non faccia guadagnare al corteo di oggi il triste record di primo corteo del social forum europeo assalito dalla polizia. Del Kke, grande e stalinista partito comunista (sfiora il 9%) nessuna traccia. Un distacco dai movimenti che viene preso di mira da una vignetta sul quotidiano del Synaspismos (membro della sinistra europea): nel disegno c'è Stalin che arringa i suoi scagnozzi sul fatto che i partecipanti al IV Forum sarebbero tutti agenti capitalisti come i membri della IV Internazionale. «Se non confessano state lontani da loro!», ammonisce il temuto "baffone".

Prima che riprenda l'aereo per l'Italia, Roberto Musacchio, capogruppo Prc a Strasburgo, commenta il consolidamento «della dimensione della pratica europea, la saldatura tra sindacati e associazioni nella nuova rete No Bolkestein, e il ruolo della sinistra alternativa, la vera risposta alla crisi del liberismo e antidoto alle tentazioni di grossa coalizione».



## La delegazione del Fse Azione an Catania tr

segue dalla prima

di **Stefano Galieni**  
Atene [nostro servizio]

Passano quasi un paio di ore prima che alla delegazione sia permesso scendere dal pullman. Il presidio la accoglie con applausi e slogan. Si riparte per tornare al social forum, dove si entra in corteo, fra le bandiere delle tante organizzazioni che hanno partecipato alla mobilitazione. Segue immediatamente una conferenza stampa.

La polizia dapprima ha smentito tutto, poi ha ammesso che al momento dell'ingresso dei parlamentari e degli attivisti nel commissariato ci sono stati «tafferugli», risolti pacificamente, dicono, per evitare di far salire la tensione in vista della manifestazione di oggi.

In origine l'iniziativa prevedeva di raggiungere un centro di detenzione per migranti e